



UNA VITA SENZA LA MATEMATICA

Alunna: Sara Costa (Classe IV, a. s. 2013 – 2014, Scuola Primaria, Istituto Santa Teresa di Gesù, Roma)

Referente: Suor Pace Equiza

Mi sveglio una mattina e mi ritrovo in un prato. Sento che è cambiato qualcosa ma non mi ricordo che cosa.

Vado a vedere il posto dove sono capitata e trovo una grotta. Entro dentro e ho un po' di freddo perché non ho abiti pesanti. Mi chiedo cosa posso fare? Mi è venuta un'idea: prendo un bastone lungo e una roccia appuntita. La roccia cerco di incastrarla al bastone e dopo molto tempo sono riuscita a costruirmi una lancia. Con quella lancia vado in cerca di qualcosa e trovo un animale. Gli tiro la lancia e lo prendo. Lo porto nella mia grotta e tolgo la pelle all'animale con un'altra roccia molto appuntita.

Mentre cercavo l'animale ho trovato un osso e con quello ho cucito la pelle dell'animale ricavandone un bel vestito caldo. Vedendola sporca l'ho portata ad un fiume, l'ho lavata e l'ho messa ad asciugare al sole. Mentre si asciugava sono andata nella mia caverna e con l'aiuto di due pietre ho acceso un fuoco e ho cucinato la carne dell'animale che ho mangiato molto volentieri.

Sono andata a riprendere l'abito e l'ho indossato. Appena tornata alla grotta mi sono accorta che non avevo dove dormire e sono andata a prendere delle foglie secche. Le ho posizionate in un posto della grotta e mi ci sono addormentata sopra.

La mattina dopo mi sono svegliata con il cinguettio degli uccelli mentre il sole stava sorgendo. Avevo fame, e sono andata a cercare delle bacche o fragole. Ho preso anche un alveare e mi sono tuffata in un lago per non essere inseguita dalle api. Ne ho approfittato per bere un po' d'acqua.

Torno alla caverna e mangio quelle cose. Appena ho finito mi metto a cucire un coperta.

Dopo un po' di tempo vado ad esplorare il posto e sento qualcuno dietro di me. Mi volto di scatto e vedo un'altra persona. Facciamo amicizia e io l'aiuto a cercare una caverna e le insegno tutte le cose che ho scoperto. Anche lei mi insegna delle cose. Mentre parliamo mi viene un'idea: potremmo cercare una grotta da dividere così possiamo vivere insieme e condividere tante idee.

L'abbiamo trovata e abbiamo portato tutte le nostre cose. Una mattina mentre cercavamo del cibo abbiamo trovato una foglia molto grande, l'abbiamo arrotolata e per gioco ci abbiamo guardato dentro e abbiamo scoperto che si poteva vedere un nido di un uccello che sembrava vicino ma era lontano. Abbiamo chiamato quella foglia "fogliscopio" e con quell'oggetto siamo riuscite a vedere tante cose che volevamo toccare compreso il nido che avevamo visto e quindi siamo salite sull'albero. Dentro il nido c'erano delle uova, le abbiamo prese e le abbiamo mangiate.

La nostra vita passava tranquilla e veloce, ed era bello svegliarsi la mattina e vedere tutta la natura sveglia e addormentarsi insieme ai gufi che cantavano.

Una sera abbiamo sognato un posto dove c'erano tante cose altissime, oggetti che si muovevano velocemente, persone con dei vestiti molto colorati, animali che camminavano con le persone. Era un sogno stranissimo.

La mattina dopo mi sono svegliata in un posto, era tutto chiuso ed era pieno di oggetti. Mi sono alzata da una cosa, mi è venuto in mente, si chiamava "letto". Ecco dov'ero, ero a casa mia di Roma!

Tutti quegli oggetti che si muovevano erano macchine, tutte le cose altissime erano palazzi, e gli animali non si mangiavano ma erano amici. Era la mia città. Però devo dire che mi è piaciuta la vita che ho vissuto nella natura, perché era tutto semplice anche se non c'erano le certezze della matematica.